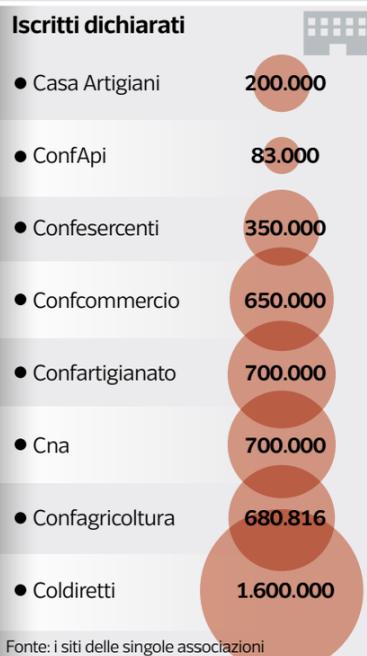
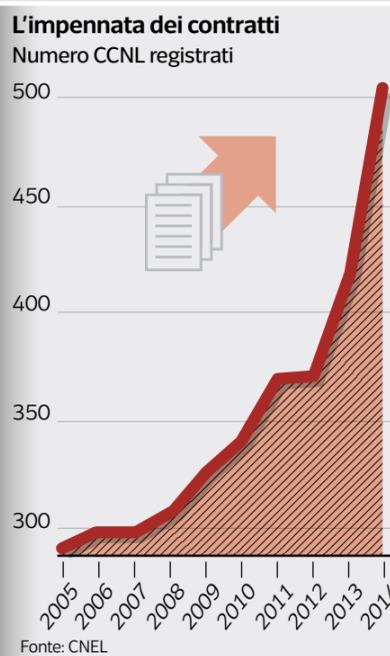
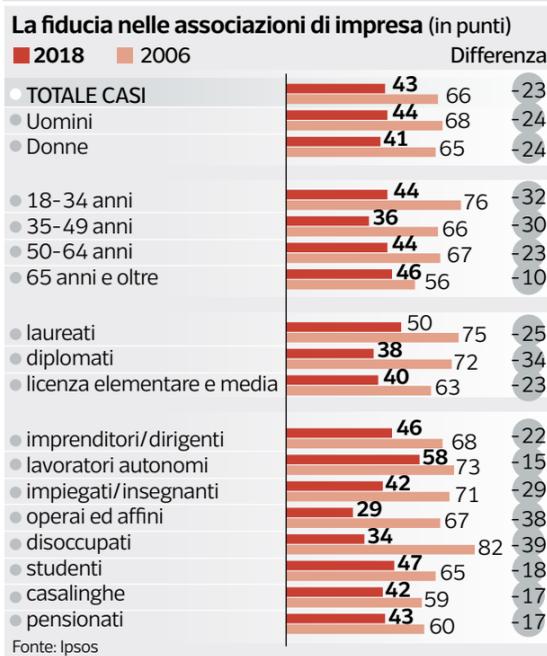


## Il check-up dei corpi intermedi



delle associazioni hanno avuto con Luigi Di Maio e Matteo Salvini, tutti avvenimenti che si sono rivelati una boccata d'ossigeno per le associazioni di categoria. Non hanno concesso quasi niente e hanno incassato impegni, seppur verbali. I populisti si esaltano per i conflitti con l'establishment, soffrono invece le contestazioni dal basso, le vivono come una sottrazione di ragione sociale. Ma allora la vera sfida rivolta ai corpi intermedi viene davvero dalla politica o non invece dalle trasformazioni strutturali dell'economia post-crisi? Sette anni di recessione hanno ammassato le associazioni, ha chiuso un decimo delle imprese e i contributi sono diminuiti alla stessa stregua. L'altro fenomeno ha riguardato la polarizzazione del sistema delle imprese, la capacità o meno di reagire alla crisi con nuove idee e modelli organizzativi ha fatto la differenza e scavato un fossato. Ha creato lepri e tartarughe e messo in difficoltà le associazioni alle prese con una sorta di strabismo: bisogna guardare a chi cade oppure privilegiare chi resiste? La scelta non era facile e i corpi intermedi sono rimasti a metà del guado. La risposta che è venuta dalle imprese vincenti ha reso ancora più evidente un dato: il soggetto-chiave sono diventate le filiere e il potere è dei capo-cordata, i Piccoli che riescono ad entrare possono dire di aver svoltato ma per gli altri regna l'incertezza. E non è cosa di un giorno, questi saranno i rapporti di forza nel futuro. E finora abbiamo parlato delle trasformazioni «nobili» del sistema produttivo, se guardiamo in basso e ragioniamo, per esempio delle false cooperative, vediamo processi degenerativi che hanno finito per sottrarre spazio alle piccole imprese e alle vere coop.

Il Censis in materia ha elaborato, per una volta, una visione pessimista. Nell'ultimo Rapporto ha scritto di crisi «dell'azione collettiva, vera figura portante dello sviluppo del secolo scorso. Spiega Giuseppe De Rita: «I corpi intermedi italiani sono stati legati sempre all'orizzontalità, le categorie marciavano di pari passo con i sistemi locali. Oggi i processi di mercato esaltano invece la verticalità, la globalizzazione, la spinta ad esportare». La novità delle filiere poi ha cambiato le strategie degli operatori.

## Il sistema si riorganizza con le moderne filiere Parlano Magatti De Rita e Treu

«Chi produce peperoni a Carmagnola non ha più interesse a dialogare con gli altri produttori locali ma vuole parlare con gli uomini della logistica, con i manager dell'export, con lo chef che userà i peperoni per lanciare ricette creative. È tutto un movimento che va in verticale. E questo processo scava molto più della disintermediazione di Renzi o di Salvini. Per sopravvivere i corpi intermedi dovranno ripensarsi e diventare dei sindacati di filiera».

### La competizione sui contratti

Un'altra temibile sfida ai corpi intermedi arriva dalla dispersione del sistema contrattuale. Il Cnel ha censito i contratti nazionali ed è arrivato a contarne 884. Una cifra-monstre, che sconta qualche duplicazione di calcolo. Nel solo commercio ce ne sono 226, 73 nell'edilizia, 67 nei trasporti e 32 persino nella meccanica. Continuano a crescere perché sorgono nuove organizzazioni datoriali e sindacali. Nel terzo trimestre '18 il 50% dei contratti del commercio depositati erano stati stipulati per la prima volta. La causa? Una competizione tra le associazioni tutta al ribasso, i contratti non aumentano perché seguono l'articolazione dell'economia reale ma per la spinta di sigle minori ad accreditarsi e creare dumping salariale. Com-

menta Tiziano Treu, presidente del Cnel: «La sfida più impegnativa per i Piccoli viene dalla grande trasformazione generata dalla Crisi. I corpi intermedi erano abituati ad agire in un ambiente nazionale e rappresentavano classi tutto sommato omogenee. Ma sono meno pessimista del Censis: è aumentato l'individualismo ma anche il bisogno di stare assieme. Penso alla vitalità del terzo settore oppure all'iniziativa delle madame torinesi». La modernità, dunque, richiederebbe più mediazione, non meno. Ma forse anche più trasparenza, a cominciare dal balletto sul numero degli associati. Secondo i dati pubblicati sui siti delle associazioni Casartigiani associa 200 mila imprese, la Confapi 83 mila, la Confesercenti 350 mila, 650 mila Confcommercio, 700 mila Confartigianato, 700 mila Cna e 160 mila Confindustria. E ancora 680 mila Confagricoltura, 1,6 milioni la Coldiretti, 19.000 le coop aderenti a Concooperative e 12 mila alla Lega Coop.

Se davanti ad alcuni di questi numeri dubitare è legittimo dobbiamo per forza tornare alla domanda iniziale di Magatti, alla prevalenza dei riti organizzativi sul senso dell'azione collettiva. E annotare come un altro intellettuale, non certo ostile alla società di mezzo, come il giuslavorista Michele Tiraboschi commentando le riunioni romane tra imprese e ministri abbia twittato: «Quale rappresentanza? Un mondo fatto di soli uomini? E quale spazio per i giovani nel cui nome pure si prendono con eccesso di enfasi le decisioni?». Siamo dunque al paradosso che soggetti che si battono per includere si rivelino poi poco inclusivi al loro interno? Risponde Treu: «La formazione di piccole oligarchie dentro gli organismi di rappresentanza non deve sorprendere, non è un fenomeno nuovo. Ma non è il problema numero uno». Il rischio che corrono è di rivelarsi utili solo in fase difensiva, per ridurre i danni e consolare dalle paure aizzate dal mercato o dalla politica. «Un grande progetto di rilancio e di creazione di valore sarebbe invece quello di investire per orientare il ceto medio verso l'innovazione, così come un grande obiettivo del sindacalismo confederale sarebbe quello di includere i giovani».

## Giovani e innovazione

### «Le startup faticano a trovare risposte»



«Se i corpi intermedi non si rinnovano attrarranno solo over50 o giovani-vecchi che preferiscono lo status quo all'innovazione».

Francesco Inguscio, 37 anni, imprenditore e startupper, quando parla di associazioni di categoria racconta di una sfida senza precedenti. Per lui, Ceo di Nuvolab, società di venture acceleration, i problemi sono le strutture rigide, l'autoreferenzialità e il gap tecnologico. «Grazie alla tecnologia potrebbero migliorare i servizi per gli associati, senza puntare solo sul taglio dei costi e delle strutture». Rispetto alle startup le associazioni faticano però a sviluppare soluzioni ad hoc. «Qualche sforzo è stato fatto, penso a Assolombarda, ma sono buone pratiche isolate». Vitale fare squadra. «La speranza? I nativi digitali abituati alle connessioni e alla condivisione. Possono indicarci la via per una nuova rappresentanza».

**Diana Cavalcoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alleanza contro la Povertà

### «Abbiamo dato voce agli invisibili»



Per l'Alleanza contro la Povertà in Italia la sfida non era semplice: mettere insieme decine di soggetti sociali per rappresentare i 5 milioni di italiani in povertà assoluta.

«Abbiamo creato — spiega Roberto Rossini, portavoce dell'Alleanza e presidente delle Acli — un'associazione per i diritti degli invisibili. La rappresentazione dei poveri c'era, ma non la rappresentanza». Nasce così nel 2013 l'organizzazione e fin da subito la strategia per compattare i 39 enti è puntare sull'approccio pragmatico. «Storicamente si uniscono realtà che hanno una sensibilità ideale comune. Noi abbiamo ribaltato la prospettiva chiedendo di condividere uno strumento, il Reis, più che un'idea». Una scelta premiata vista l'approvazione del Reddito di inclusione nel 2017. «Nel prendere una decisione, pur venendo da tradizioni diverse, troviamo sempre un comune denominatore. Mai fatto una votazione».

**D. Cav.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piero Di Marco Parenti  
**STORIA FIORENTINA III (1502-1518)**  
a cura di Andrea Matucci  
€ 45,00

Antonio La Penna  
**OVIDIO**  
Relativismo dei valori e innovazione delle forme  
€ 40,00

Gianfranco Pradis  
**LEZIONI DI METODI MATEMATICI DELLA FISICA**  
€ 32,00



EDIZIONI DELLA NORMALE



Francisco Sanchez  
**NULLA SI SA**  
a cura di Claudio Buccolini  
€ 10,00

Sofocle per il teatro vol. II  
**EDIPO RE E AIACE**  
TRADOTTI PER LA SCENA  
a cura di F. Cannizzaro, S. Fanucchi, F. Morosi, L. Ozbek  
€ 10,00

Jonathan Salina  
**IDEALISMO**  
€ 10,00

ACQUISTA ONLINE  
SCONTI DEL 15%  
edizioni.sns.it